

Esorcismo cattolico e possessione diabolica: la pratica di un sacerdote esorcista romano

scheda elaborata da Adelina Talamonti

Oggetto, ipotesi, obbiettivi

La ricerca prende ad oggetto di osservazione etnografica ed analisi antropologica l'attività esorcistica di un sacerdote ufficialmente nominato esorcista della diocesi di Roma; in una seconda fase si considera anche il tipo di rapporto che l'esorcista instaura con uno psichiatra (e i suoi colleghi) inseritosi nell'ambiente esorcistico per una ricerca e che mi richiede – come antropologa – una forma di collaborazione; si è dunque inclusa nell'oggetto della ricerca l'attività dello psichiatra relativa al contesto esorcistico.

L'ipotesi di lavoro principale consiste nel considerare il dispositivo simbolico esorcistico come produttore-riproduttore della crisi di possessione ritualizzata, costruendo le figure complementari della "posseduta" che esso intende liberare e del "diavolo" contro cui si combatte e comporta il ripensamento e la problematizzazione della categoria stessa di terapia rituale riferita al rito esorcistico. In secondo luogo, l'introduzione della figura dello psichiatra nello spazio esorcistico osservato suggerisce di ipotizzare un mutamento di notevole importanza nella strutturazione del contesto e indica un tipo di "collaborazione" tra saperi e poteri differenti – le cui caratteristiche e peculiarità sono oggetto di analisi – che da una parte ha una lunga storia, e dall'altra ha implicazioni specifiche.

Metodica

L'esorcismo è dunque studiato a partire da come viene praticato oggi, non senza riferimenti alla letteratura e a casi storici. La scelta di un particolare esorcista è stata dettata da vari fattori; il principale è la possibilità di un'osservazione diretta e prolungata della pratica, a cui, in un secondo momento, si è aggiunta quella di poter osservare sul nascere una forma di "collaborazione" tra esorcista e psichiatra.

Il lavoro sul campo ha utilizzato varie tecniche di rilevazione dei dati; per quanto riguarda la pratica dell'esorcista: la partecipazione alle sedute esorcistiche, con annotazioni immediatamente successive; la registrazione su audiocassette di colloqui non strutturati con il sacerdote e il suo maestro, e la registrazione video di alcuni esorcismi; per quanto riguarda l'attività dello psichiatra relativa all'ambito esorcistico: partecipazione ai colloqui – di tipo clinico – tra questi e le persone che si sono rivolte all'esorcista, realizzati prevalentemente in uno spazio separato ma in sede esorcistica, oppure nella struttura universitaria psichiatrica, con annotazioni su taccuino o registrazioni su audiocassette; partecipazione ad incontri di carattere psicoterapeutico con soggetti provenienti dall'ambiente esorcistico e partecipazione agli incontri tra gli psichiatri relativi alla discussione dei casi o alla metodologia della ricerca, in entrambi i casi con possibilità di annotare le osservazioni o registrare su audiocassetta.

Inizi, durata e stato attuale della ricerca

La ricerca, iniziata nel 1990 in modo autonomo e ripresa in collaborazione con lo psichiatra nel 1993, è durata fino al 1996; attualmente è in fase di elaborazione conclusiva dei dati.

Risultati conoscitivi e/o operativi

Nella prima fase della ricerca l'attenzione si è focalizzata soprattutto sulla struttura e il funzionamento del rito esorcistico, per individuare le caratteristiche e le modalità che lo rendono efficace sul piano simbolico. L'esorcismo opera la messa in scena di una rappresentazione stereotipata del male secondo un modello metafisico che contrappone l'essere diabolico a quello umano e divino, e induce – attraverso il ricorso a operatori simbolici (forme verbali e gestuali, oggetti, sostanze, esseri umani soprannaturali) – un processo, protratto nel tempo oltre che individuabile nello svolgimento del singolo esorcismo, che tende alla codificazione e al modellamento del male, prospettandone una risoluzione rituale e metafisica.

Nella seconda fase della ricerca, essenzialmente volta all'analisi del rapporto dello psichiatra con esorcista e esorcizzati, si sono evidenziate – a partire dalle specifiche modalità di interazione rilevate nell'osservazione etnografica – le peculiarità delle rispettive prospettive, le loro relazioni, i rapporti di forza tra i diversi attori, inclusa l'antropologia.

La presenza dello psichiatra nel contesto esorcistico fa emergere la contrapposizione tra la prospettiva psicologizzante, intra-individuale, e quella magico-religiosa che colloca all'esterno di sé le cause del male. L'utilizzo di un doppio linguaggio – magico-religioso e psicologico – da parte delle persone esorcizzate, l'alternarsi di ricorsi a sacerdoti, maghi e alla medicina ufficiale o il parallelismo delle diverse terapie, indicano una forte ambivalenza di molti soggetti nella scelta del sistema di riferimento che spieghi e dia senso alla loro sofferenza.

Pubblicazioni e altri esiti di documentazione e comunicazione

Oltre alle pubblicazioni di seguito elencate, momenti di comunicazione e discussione relativi alla ricerca sono stati i convegni:

"Psichiatria, magia, medicina popolare", Ferentino (provincia di Frosinone), 14-16 novembre 1991

"Psicopatologia cultura e la dimensione del sacro". II congresso internazionale di igiene mentale transculturale, Narni (provincia di Terni), 1-4 ottobre 1992

"Identità, differenze, conflitti". II congresso nazionale della Associazione italiana per le scienze etno-antropologiche (AISEA), Roma, 28-30 settembre 1995

e i seminari di studio:

"Sull'arte della cura: tra la fisicità e la trascendenza", Roma, 5 novembre 1994

"Lettura interdisciplinare di una storia di possessione demoniaca", Roma, 30 maggio 1995

entrambi presso la Clinica psichiatrica dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata".

Pubblicazioni:

Adelina TALAMONTI, *L'esorcismo cattolico ufficiale come terapia rituale: prime riflessioni su una ricerca in corso a Roma*, "Storia e Medicina Popolare", vol. IX, fasc. 2-3, maggio-dicembre 1991, pp. 129-138

Adelina TALAMONTI, *Il diavolo in corpo. Un approccio antropologico ad esorcismo e possessione diabolica*, tesi di Dottorato di ricerca in Scienze antropologiche e analisi dei mutamenti culturali, Istituto universitario orientale di Napoli, 1993

Adelina TALAMONTI, "Inevitabilmente uomini...". *Incertezze di una ricerca sul campo*, "I Fogli di Oriss", 2, 1993, pp. 56-77

Adelina TALAMONTI, *Note per un approccio antropologico a possessione diabolica, isteria, identità sessuale*, pp. 169-174, in Goffredo BARTOCCI (curatore), *Psicopatologia cultura e dimensione del sacro*, 2 voll., vol. II, Edizioni Universitarie Romane, Roma, 1994

Adelina TALAMONTI, *Il corpo della posseduta e il nome del diavolo*, "I Fogli di Oriss", 5, agosto 1996, pp. 79-99

Adelina TALAMONTI, *La produzione rituale della possessione diabolica e del ruolo di posseduta nell'esorcismo cattolico*, pp. 239-268, in Vittorio Lanternari (curatore), *Medicina, magia, religione, valori*, 2 voll., vol. II, Liguori, Napoli, 1998

Promozione, patrocini, finanziamenti, organizzazione, direzione, collaboratori

La ricerca è stata inizialmente svolta nell'ambito del Dottorato di ricerca in "Scienze antropologiche e analisi dei mutamenti culturali" dell'Istituto universitario Orientale di Napoli e successivamente è stata finanziata attraverso una borsa di studio post-dottorato presso lo stesso Istituto. Hanno fornito preziosi consigli - come supervisori - Giordana Charuty, Clara Gallini, Vittorio Lanternari.

Alla realizzazione della seconda parte della ricerca, relativa al rapporto tra esorcista e psichiatra, ha collaborato il dott. Alessandro Tamino (psichiatra); tale realizzazione è stata possibile anche grazie alla disponibilità della Cattedra di psichiatria della Facoltà di medicina e chirurgia della II Università degli studi di Roma "Tor Vergata", diretta dal prof. Nicola Ciani.

Contatti per ulteriori informazioni

dr. Adelina Talamonti - via dei Sardi, 65 - 00185 Roma (Italia) - tf. e fax: 06/4958803